

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 5 (1935-1936)
Heft: 4

Rubrik: Nel campo culturale Grigione italiano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.09.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

NEL CAMPO CULTURALE GRIGIONE ITALIANO

A. M. ZENDRALLI

I. - Ispettorato scolastico unico? Per un rappresentante grigione italiano nella Commissione dell'Educazione.

Con l'autunno scorso il signor ADOLFO LANFRANCHI, in Poschiavo, ha assunto oltre l'ispettorato scolastico della Valle Poschiavina, anche quello della Bregaglia e del Distretto Moesa. Così s'è costituito l'ispettorato unico per le Vallate italiane. Soluzione momentanea e suggerita dalle circostanze o indirizzo nuove nelle nostre cose scolastico-culturali?

Per intanto non può trattarsi che di una soluzione momentanea, perchè, almeno per quanto si sa, le Autorità non hanno nè studiato, nè decretato mutamenti di principio nell'organizzazione dell'ispettorato per il Grigioni italiano, il quale, a norma di regolamento, ha sempre avuto, o avrebbe sempre dovuto avere, tre ispettori scolastici, uno per Valle.

Non però che questo ordinamento sia poi sempre apparso convincente: forse non ha mai soddisfatto se già ripetutamente s'è tentato di mutarlo, e, ogni volta, per iniziativa della gente valligiana. Pertanto sarà ben soffermarsi brevemente sull'argomento, fosse solo per vedere con quali criteri lo prospettava il passato. Qui va però osservato che già da tempo lo si è collegato con *altra questione, di portata più vasta*: con il riassetto di tutta la nostra vita scolastico-culturale, ed anzitutto con *la faccenda della rappresentanza grigione italiana nella Commissione cantonale dell'Educazione*.

* * *

La riorganizzazione dell'ispettorato scolastico venne sollevata per la prima volta nel 1898 dal veterinario — e più tardi dott. hon. causa — *Gaudenzio Giovanoli*, nel seno della deputazione granconsigliare grigione italiana. Su sua proposta la deputazione decise in allora di proporre l'istituzione di un *ispettorato unico per le Vallate italiane*, e incaricò l'avv. *G. Cramerì*, di Poschiavo, di stendere un memoriale da sottoporre al Consiglio di Stato. Il memoriale fu introdotto — ma se a nulla valse e fu dimenticato, più tardi andò anche smarrito.

Venti anni più tardi il dott. Giovanoli riprendeva cioè il postulato della delegazione intervalligiana e nella sua istanza del 6 giugno 1918 al nuovo Consiglio di Stato accennava anche a quel memoriale, ma ebbe in risposta che era irreperibile.

Il secondo passo del compianto granconsigliere bregagliotto coincideva, nel tempo, con due mosse della *Pro Grigione Italiano*, intese la prima, del 1 giugno 1918, ad assicurare alle Valli una rappresentanza nella Commissione dell'Educazione, la seconda, dell'11 novembre dello stesso anno, a riordinare l'ispettorato scolastico mediante: a) « l'istituzione un ispettorato unico, b) l'istituzione di due sotto-ispettorati per quelle due altre Valli che cadono fuori della residenza dell'ispettore ».

Di queste iniziative da un ampio ragguaglio l'Annuario della « P. G. I. » del 1919 (Poschiavo, Tip. F. Menghini 1920, pg. 47 sg.). Noi lo riproduciamo integralmente, perchè di indubbio interesse per chi segue i casi culturali delle Valli.

* * *

RAPPRESENTANZA NELLA COMMISSIONE D'EDUCAZIONE. — Il Comitato direttivo addì 6 giugno 1918 faceva pervenire la seguente istanza al Dipartimento d'educazione:

Coira, 1° giugno 1918.

Lodevole Dipartimento dell'Educazione, Coira.

Il Comitato direttivo dell'Associazione Pro Grigioni italiano, informandosi ai suoi postulati programmatici che vogliono un maggior contributo delle Vallate italiane alla vita cantonale per una migliore soluzione dei tanti problemi di indole sì valligiana che comune, si pregia di sottoporre alla benevole considerazione di questa lod. Autorità una sua istanza tendente:

a) *alla nomina di un rappresentante-delegato delle Vallate italiane nella Commissione dell'educazione (Erziehungskommission) che dovrebbe venir ampliata ad accogliere invece di 3, 5 membri.*

b) *e, per intanto, imponendosi una revisione della Costituzione Cantonale che la vuole composta di soli 3 membri (vedi art. 25), alla nomina di un delegato-aggiunto, quale può essere nella competenza di questa lod. Autorità, per tutta quella serie di problemi didattici scolastici culturali che toccano alle scuole e alla vita nostra.*

Il Comitato giustifica il suo passo colle seguenti considerazioni:

1. Le Vallate italiane hanno delle aspirazioni culturali e degli interessi didattico-scolastici differenti dalle altre parti del Cantone; aspirazioni e interessi dettati dalle differenze di lingua, di condizioni di vita, di premesse culturali.

Purtroppo di queste differenze non si rese sempre ragione e non le si tenne nel conto che se le dovrebbe tenere, sì che l'averle o mal comprese o trascurate, generò quel disagio in fatto di cultura e di insegnamento che è proprio della nostra gente e delle nostre scuole, e di cui sì l'una che l'altra ne soffrirono e ne soffrono.

Egli è un disagio che si spiega nelle manifestazioni di singoli, di comunità, di sodalizi. Così ancora di questi giorni dalle Conferenze magistrali delle Valli italiane venne trattata una serie di problemi che richiede una soluzione immediata e che fu portata a conoscenza di questa lod. Autorità col memoriale della Conferenza di Val Poschiavo in data del Ed ancora i compiti — e, conseguentemente i problemi — attribuiti alla scuola s'accresceranno, in particolare per le

regioni di confine, coll'accentuazione ognor maggiore delle difficili condizioni di ogni vita *cantonale*, coll'accentuazione delle forze disgregatrici nella compagine cantonale per opera di una dipendenza ognor più grande delle Valli dal di fuori, dacchè esse sono state aperte a tutte le influenze nuove che dal di fuori si riversano irrefrenate tumultuose.

Ond'è che nell'interesse delle Valli e del Cantone tutto, fa duopo accingersi coscienti allo studio dei nuovi bisogni e delle nuove questioni onde darne una soluzione adeguata e finita. Ma ciò può avvenire solo in intima relazione colla suprema Autorità scolastica, perchè la soluzione è di sua competenza e i bisogni e le questioni possono essere curati solo coll'aiuto conveniente del Cantone.

Di là la necessità per le Vallate italiane di avere una costante rappresentanza in seno all'Autorità scolastica superiore; una rappresentanza che, conoscete delle particolari condizioni valligiane, si faccia interprete delle nostre aspirazioni e dei nostri interessi in fatto di cultura, di scuole, di insegnamento, e che, questi allacciando e accordando con quelli dell'interno del Cantone, mantenga costante l'affiatamento.

Il Comitato direttivo della nostra Associazione crede per ciò di dover insistere perchè si disponga che nella Commissione dell'educazione cantonale venga accettato anche un rappresentante-delegato delle Vallate italiane.

2. La sua domanda però potrebbe sembrare azzardata, considerando che il Grigioni italiano è numericamente debolissimo e che la Commissione consta di soli 3 membri: ond'è che ci permettiamo proporre il suo ampliamento sino a comprenderne 5.

Nè l'aumento del numero dei suoi componenti da 3 a 5 dovrebbe trovare opposizione, chè esso fu già ripetutamente propugnato con calore per ragioni d'opportunità anche da chi dimostrò a sufficienza saper prestare gran cuore e gran mente alla trattazione dei problemi scolastici cantonali, intendiamo l'ex-consigliere di stato signor Manatschal. Egli lo faceva allora in nome di un più vivo studio e di una più intensa sorveglianza della vita insegnativa e culturale. Non sembrerà fuor di tempo di riprendere tale postulato ora, in un momento di nuove forti aspirazioni e, perciò, di forti mutamenti.

3. Il Comitato Direttivo sa che l'accettazione della sua istanza implica una revisione della Costituzione Cantonale, ciò che richiede e preparazione e tempo, mentre le necessità nostre vogliono un'ovvia soddisfazione fra breve. Perciò osiamo avanzare la proposta di una soluzione provvisoria colla nomina di un delegato-aggiunto alla Commissione dell'Educazione con voto consultivo per tutti i problemi didattico-scolastico-culturali riguardanti le Vallate italiane.

Nè si crede che a tanta richiesta si possano opporre ragioni giuridico-legali, considerando essere ognora nelle competenze di codesta lod. Autorità la facoltà di rivolgersi per consiglio e ragguaglio a quelle persone che per un motivo o per un altro, sono atte a offrirli.

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Pro Grigioni italiano è persuaso di trovare presso questa lod. Autorità il consenso e l'adesione che si vorrebbe ripromessi e che varranno a facilitarle l'attività che si è proposta e che dovrà tornare di sollievo e d'interesse alle Valli e per ciò anche al Cantone, non potendosi concepire l'interesse del tutto all'infuori dell'interesse delle singole parti.

Con la massima osservanza: *p. il Comitato Direttivo* (seguono le firme).

Il Dipartimento d'educazione passò l'istanza al Governo Cantonale che emanò un suo decreto in data del 29 novembre 1818. Ne riproduciamo i « considerandi » e le risoluzioni:

« Premessi i seguenti considerandi:

L'art. 27 della costituzione cantonale suona: « Al Dipartimento di educazione è addetta una Commissione di due membri, eletti dal Gran Consiglio per la durata di tre anni, per assistere coll'opera e col consiglio in tutti gli affari importanti in materia d'educazione e di scuola ».

E indubitabile e vien anche ammesso dalle parti istanti che la citata disposizione esclude un aumento del numero dei membri della commissione di educazione. A diritto si riconosce pure che presentemente non appare opportuna una revisione della costituzione, mediante la quale soltanto lo scopo prefisso può essere raggiunto. IL PICCOLO CONSIGLIO CONDIVIDE PIENAMENTE IL MODO DI VEDERE DELLA PETENTE, CIOE' CHE ALLE VALLATE ITALIANE DEBBA ESSERE CONCESSO, PER PRINCIPIO, UNA RAPPRESENTANZA NELLA COMMISSIONE DI EDUCAZIONE E CHE IN OCCASIONE DELLA PROSSIMA REVISIONE DELLA COSTITUZIONE SI DEBBA AVER RIGUARDO A UN CORRISPONDENTE AUMENTO DEL NUMERO DEI MEMBRI.

Ora, per quanto concerne il proposto ordinamento provvisorio, il tenore e senso preciso della succitata disposizione della costituzione forma anche qui un ostacolo per poterle accogliere. Un costante rappresentante delle Vallate italiane, che assistesse con voto consultivo alle sedute della commissione di educazione, avrebbe le stesse qualità come gli altri membri di questa commissione, ai quali compete (pure), tenor costituzione, eccezione fatta del diritto di presentare delle proposte in affare nomine, solo il voto consultivo. La nomina di un rappresentante permanente equivarrebbe quindi ad un aumento del numero dei membri, ciò che, stando alla costituzione, non appare ammissibile.

Per intanto si potrà invece tener conto della domanda nel senso che in tutte le questioni importanti che riguardano le Vallate italiane, il Dipartimento di educazione dia la possibilità ad un pedagogo esperto di queste parti del Cantone di poter sostenere i postulati delle stesse in seno alla commissione di educazione.

IL PICCOLO CONSIGLIO RISOLVE:

1. IL DIPARTIMENTO DI EDUCAZIONE VIENE INCARICATO DI INVITARE UN RAPPRESENTANTE ESPERTO DELLE VALLATE ITALIANE AD ASSISTERE CON VOTO CONSULTIVO ALLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE DI EDUCAZIONE PER TUTTE LE QUESTIONI IMPORTANTI CONCERNENTI LA PARTE ITALIANA DEL CANTONE.

2. Comunicazione mediante estratto di protocollo al sig. prof. Zandralli, presidente dell'Associazione pro Grigione italiano in Coira e al Dipartimento di educazione.

Il Presidente: BOSSI

Il Direttore di Cancelleria: Dr. Gengel ».

La richiesta del Consiglio direttivo trovò il consenso delle Valli; la risposta governativa diede ottime speranze. Ma la soluzione non è ancora venuta.

Il capo del Dipartimento dell'Educazione propugna l'interpretazione del decreto governativo nel senso che quale « pedagogo esperto » egli possa prescegliersi quella persona che a seconda de' casi gli appaia più adatta; il Consiglio Direttivo invece opina che sia il testo sia lo spirito del decreto chiede la nomina di un titolare, siccome solo così si potrà giungere a quell'unità di indirizzo in fatto di materia scolastica, a cui si ispirava la sua istanza.

Alle ultime rimostranze non è pervenuta risposta alcuna. Si confida però in una soluzione favorevole.

(Continua).

* * *

II. - Italiano o francese?

La questione dell'insegnamento della lingua straniera nelle scuole secondarie — cfr. « Quaderni », An. V, N. 1, pg. 57 sg. — ha generato di recente una viva polemica nella stampa retoromancia e italiana del Cantone, in seguito alla risoluzione della « Conferenza generela ladina » — l'associazione dei docenti ladini —

doversi « dare la preferenza al francese tanto per ragioni di principio quanto per ragioni pratiche: i Ladini dovranno studiare la via e i mezzi per accostarsi maggiormente alla cultura francese ».

L'opinione pubblica del Grigione Italiano è insorta unanime contro l'atteggiamento dei maestri engadinesi (« Voce della Rezia » N. 18, 2-V sg.; « San Bernardino » e « Grigione Italiano » N. 19, 9-V).

In un primo commento noi si scriveva:

« La Conferenza non solo dichiara esplicitamente di non volerne sapere dello studio dell'italiano ma proclama la volontà di evitare ogni contatto con la cultura italiana: una disdetta piena e formale, quale finora non è mai stata formulata nè in Ladinia nè in altra terra grigione, ma forse neppure in nessuna altra regione di confine linguistico e culturale, e che potrebbe sollevare problemi nuovi e ingrati nella vita grigione.

La disdetta coglie in pieno anche la gente grigione di lingua e di cultura italiana con la quale la Ladinia ha vissuto in Lega più volte secolare dividendo dolori e gioie, e con la quale, per circostanze immutabili, deve vivere in costante « contatto ».

Il Grigione Italiano s'è sempre pronunciato unanime e con fervore per la difesa e l'affermazione romancie. Qualora l'opinione della « Conferenza generela » fosse l'opinione di tutta la Ladinia, è evidente che dovrà rivedere il suo atteggiamento a norma dell'adagio: chi non mi vuole non mi merita.

Prima però converrà vedere ciò che farà la Sursilvania, e che farà il Cantone. Perchè al Cantone non può davvero essere indifferente se culturalmente ogni terra va per le proprie vie e vuole esplicitamente ignorate le altre terre, se la comunità trilingue e triculturale abbia a mutare in uno stato o in un agglomeramento con tre lingue e tre culture. »

Nel frattempo la Sursilvania — alta e bassa Valle del Reno — ha detto la parola della condanna esplicita della risoluzione engadinese (« Gasetta romontscha » N. 20, 14-V; « Casa paterna » N. 20, 14-V), e la « Societad Retoromontscha », riunita il 10 V a Ilante, mandava alla Pro Grigioni Italiano lo scritto seguente, riprodotto in qualche foglio romancio, così in « Casa paterna » N. 21, 20-V:

« Stimau signur president,

Senza vuler entrar materialmein nella questioun allegada en Vossas gasettas concernent alla malentelgientscha scaffida entras la resoluziun della Conferenza Ladina de Zuoz, tarmetta la Societad retoromontscha, reunida a Glion, in solid alla Pro Grigione Italiano, che representa las quater vals talianas dil Grischun. Nus fagein quei bein savend, che Vus e nus battin per ils medems ideals. Quei vulein nus far era per igl avegnir buca in encunter l'auter, mobein en vicendeivla entelgientscha e forza comunabla.

En num della Societad retoromontscha:

Il president: Dr. R. Ganzoni

Igl actuar: Dr. Aug. Cahannes. »

Il Sodalizio intervalligiano rispondeva allo scritto in questi termini:

« Coira, 27 maggio 1936.

Chiarissimo presidente,

Ringraziamo caldamente la Societad Retoromantscha del buon saluto che ha voluto rivolgere al nostro Sodalizo.

La Societad Retoromantscha avverte giustamente che le due associazioni, sorte per spontanea volontà del nostro popolo, tendono allo stesso fine di mantenere robusta e operosa la coscienza tradizionale nella terra delle Tre Leghe e intatta e intangibile la fisionomia trilingue e triculturale della Repubblica e Cantone dei Grigioni.

Il nostro Sodalizio s'è occupato solo il 15 d. m. della faccenda della lingua straniera, quale si prospetta dopo l'atteggiamento della « Conferenza generale ladina » e ha preso la risoluzione che le alleghiamo in copia.

Offriamo alla Societad Retoromantscha e particolarmente a Lei, suo presidente, il buon saluto grigione.

Per la Pro Grigioni Italiano:

Il Segretario:

Il Presidente:

* * *

La Pro Grigioni ha ora rimesso al Consiglio di Stato la seguente

Istanza concernente la scelta della prima lingua straniera nelle scuole secondarie e negli istituti medi della nostra Repubblica e Cantone.

Di recente la « Conferenza generela ladina », accogliente tutti i docenti della Ladinia, a norma di un comunicato nella stampa cantonale risolveva: « La C. g. I. è dell'opinione che nelle scuole secondarie romancie va data la preferenza al francese, quale lingua straniera, e ciò per ragioni *ideali* e pratiche. *I ladini dovranno studiare la via e i mezzi per accostarsi maggiormente alla cultura francese* ».

La risoluzione ladina ha indotto il nostro Sodalizio, la Pro Grigioni Italiano, a presentare la seguente istanza al lod. Consiglio di Stato della nostra Repubblica e Cantone.

Il Cantone lascia la libertà della scelta della lingua straniera tanto alle scuole secondarie quanto alla Normale cantonale tedesca e romancia — alla Normale italiana lingua straniera è il tedesco. — Siccome più di 4/5 delle scolaresche secondarie e forse il 90% dei normalisti di lingua tedesca e romancia anzichè curare l'italiano, lingua « cantonale » — o « Landessprache » —, studiano unicamente il francese, già ripetutamente si sono manifestate delle iniziative intese a dare all'italiano il posto che gli compete nella scuola e pertanto anche nella vita della nostra Comunità, *così anzitutto nel 1920, ad opera della Deputazione granconsigliare grigione italiana e del nostro Sodalizio.*

La faccenda venne ripresa, e nello stesso senso, l'anno scorso 1935, dal direttore della Normale cantonale, dott. Schmid, col consenso dell'allora capo del Dipartimento dell'Educazione, dott. R. Ganzoni, e sottoposta al giudizio della Conferenza cantonale dei docenti delle scuole secondarie, la quale nel maggio 1935 decise: di raccomandare, in linea di principio, un maggior studio dell'italiano, e, in linea pratica, di chiedere, a mezzo di circolare, l'opinione degli uffici scolastici.

La faccenda ha trovato una certa discussione nella stampa, e forse più diffusamente che altrove, in quella engadinese, anzitutto per l'intervento del belga dott. Vellemann, docente all'Università di Ginevra, che propugnò la tesi della preferenza del francese sull'italiano. - Delle organizzazioni magistrali, per quanto sappiamo, sinora non ha manifestato il suo parere che la « Conferenza generela ladina », nella risoluzione succitata.

La risoluzione ladina costituisce la disdetta piena e precisa alla lingua e alla cultura italiana e pertanto anche alla gente grigione italiana, per cui il nostro So-

dalizio, l'associazione culturale grigione italiana, obbedendo al richiamo di dignità, ma anche e soprattutto onde evitare che nella nostra Comunità mai affiorino dissolventi questioni linguistiche e culturali, considera suo dovere di chiarire il suo punto di vista mirante a rimettere nelle mani delle Autorità cantonali la questione della scelta della prima lingua straniera tanto nelle scuole secondarie sussidiate dal Cantone, quanto alla Scuola Cantonale ma anche negli istituti superiori pareggiati, perchè la soluzione sia piena ed equa.

Il Sodalizio pertanto — richiamandosi, per una più larga motivazione, a quanto ebbe ad esporre a suo tempo e che trovasi consegnato in «Almanacco dei Grigioni» 1921 e riprodotto, in parte, in «Quaderni Grigioni Italiani» 1935, Anno V, N. 1, pag. 57 sg. — nella seduta del suo Consiglio direttivo del 15 maggio a. c. prese unanime la seguente risoluzione che è stata approvata all'unanimità dall'assemblea sociale del 22 maggio, presenti anche membri della Deputazione grand-consigliare delle Valli:

La Pro Grigioni Italiano, che vede nella nostra Repubblica e Cantone la prima bella Comunità trilingue e trinazionale, in cui ognuna delle stirpi, movendo da proprie peculiari premesse linguistiche e culturali, mira e deve mirare alla disinteressata e piena collaborazione in nome delle più nobili aspirazioni umane,

considerando come questa collaborazione va determinata dalla comprensione vicendevole e promossa dalla conoscenza di lingua e cultura de' componenti della Comunità,

persuasa però che le faccende di argomento linguistico e culturale vanno trattate e risolte in concordanza con le premesse tradizionali e con lo spirito e testo del Patto costituzionale della nostra Repubblica e Cantone,

deplora la decisione della « Conferenza generale ladina »,

e invita il Consiglio di Stato a provvedere acchè nelle scuole secondarie sussidiate dal Cantone, nella Scuola media cantonale e negli istituti superiori pareggiati esistenti nel Grigioni, all'italiano venga assegnato e assicurato il posto che gli tocca quale lingua costituzionalmente riconosciuta.

* * *

In un prossimo fascicolo commenteremo il passo del sodalizio intervalligiano. Chi volesse seguire gli sviluppi della « polemica », ricorra alla « Voce della Rezia » N. 18 sg.

(Continua).